



Peter Maurer

“Intorno alla metà del secolo XIX, un comune impulso benefattore, caritatevole, romantico accomunò l'agire di alcune persone che, con la loro opera, cambiarono notevolmente i metodi di soccorso ai feriti nelle battaglie in cui si ritrovano. Ciò fu possibile anche grazie all'ondata lunga dell'illuminismo, corrente filosofica, di pensiero e dell'agire in modo rinnovato rispetto al passato, così definita da uno dei suoi maggiori rappresentanti Jean Jacques Rousseau: 'grande e bello spettacolo veder l'uomo uscire quasi dal nulla per mezzo dei suoi propri sforzi; disperdere, con i lumi della ragione, le tenebre in cui la natura l'aveva avvolto; innalzarsi al di sopra di se stesso; lanciarsi con lo spirito fino alle regioni celesti: percorrere a passi di gigante, al pari del sole, la vasta distesa dell'universo; e ciò che è ancor più grande e difficile, rientrare in se stesso per studiarvi l'uomo e conoscere la natura, i doveri e il fine'. Pertanto è possibile che questa corrente filosofica e di pensiero abbia ispirato l'opera di Ferdinando Palasciano durante i moti rivoluzionari di Messina del 1848; di Cristina di Belgioioso e di Agostino Bertani per l'assistenza ai feriti nei mesi della Repubblica Romana nel 1849; delle donne che si distinsero durante la battaglia di Novara ... Ed anche le gesta di Florence Nightingale, di Elena Pàvlovna e del medico Nikolay Pirogov durante la guerra di Crimea del 1854, per giungere al sanguinoso e raccapricciante evento culmine della seconda guerra d'indipendenza italiana, ossia la battaglia di Solferino e San Martino. Gli esiti sanguinosi di Solferino

spinsero un uomo d'affari elvetico Jean Henri Dunant, ad organizzare una rete di soccorsi per i soldati feriti negli scontri che, in assenza di un suo intervento, sarebbero certamente morti, senza alcun conforto, laddove erano caduti. Fu in conseguenza del libro 'Un ricordo di Solferino', nel quale Dunant descrisse gli effetti di quella battaglia del 24 giugno

tempo di Solferino e se un certo numero di infermieri volontari si fossero trovati a Castiglione il 24, 25, 26 giugno 1859, o a Brescia, nello spesso periodo, come pure a Mantova o a Verona, quanto inestimabile bene avrebbe potuto compiere! In queste poche righe si trovano le basi del pensiero di Dunant che poi avrebbe concretato, per lasciare in eredità all'intera popolazione mondiale un'organizzazione umanitaria che sarebbe diventata ben presto una delle più importanti e radicate al mondo”.

Da questi brani estrapolati dal libro 'Un'idea senza fine' di Matteo Cannonero, edito nel 2014 da 'Edizioni Joker', si evincono il contesto storico ma soprattutto le motivazioni che hanno spinto un manipolo di cinque 'uomini di buona volontà' ginevrini (Guillaume-Henri Dufour, Gustave Moynier, Théodore Maunoir, Luis Appia e Jean Henri Dunant) a fondare nel 1863 il 'Comitato dei Cinque' ribattezzato alcuni mesi dopo 'Comitato internazionale e permanente dei soccorsi ai feriti militari'. Associazione che assumerà poi il nome celebrativo che ancora oggi porta, ovvero 'Comitato Internazionale della Croce Rossa' ('CICR' acronimo in francese e italiano, 'ICRC' in inglese e 'IKRK' in tedesco). Alla prima riunione – che ebbe luogo nell'abitazione di Jean Henri Dunant a Ginevra il 17 febbraio 1863 – nella quale si gettarono le basi della futura organizzazione, molte altre seguirono; il loro successo fu tale che di lì a pochi mesi, nell'ottobre del medesimo anno, fu organizzata una vera e propria conferenza internazionale che riunì a Ginevra i

Matteo Cannonero

UN'IDEA SENZA FINE

Così nacque la Croce Rossa: Il Risorgimento italiano e oggi

**Presentazione di Cornelio Sommaruga
Intervista a Massimo Barra**



Joker

del 1859 – che cambiò per sempre la sua esistenza – che si poté arrivare alla sottoscrizione della 'Convenzione di Ginevra' e, con questa, al raggiungimento di un alto livello di civiltà, di rispetto verso gli eserciti belligeranti ma, anche, di rispetto, più semplicemente, per la vita e la dignità umana. 'Se un'associazione internazionale di soccorso fosse esistita al

tempo di Solferino e se un certo numero di infermieri volontari si fossero trovati a Castiglione il 24, 25, 26 giugno 1859, o a Brescia, nello spesso periodo, come pure a Mantova o a Verona, quanto inestimabile bene avrebbe potuto compiere! In queste poche righe si trovano le basi del pensiero di Dunant che poi avrebbe concretato, per lasciare in eredità all'intera popolazione mondiale un'organizzazione umanitaria che sarebbe diventata ben presto una delle più importanti e radicate al mondo”.

Da questi brani estrapolati dal libro 'Un'idea senza fine' di Matteo Cannonero, edito nel 2014 da 'Edizioni Joker', si evincono il contesto storico ma soprattutto le motivazioni che hanno spinto un manipolo di cinque 'uomini di buona volontà' ginevrini (Guillaume-Henri Dufour, Gustave Moynier, Théodore Maunoir, Luis Appia e Jean Henri Dunant) a fondare nel 1863 il 'Comitato dei Cinque' ribattezzato alcuni mesi dopo 'Comitato internazionale e permanente dei soccorsi ai feriti militari'. Associazione che assumerà poi il nome celebrativo che ancora oggi porta, ovvero 'Comitato Internazionale della Croce Rossa' ('CICR' acronimo in francese e italiano, 'ICRC' in inglese e 'IKRK' in tedesco). Alla prima riunione – che ebbe luogo nell'abitazione di Jean Henri Dunant a Ginevra il 17 febbraio 1863 – nella quale si gettarono le basi della futura organizzazione, molte altre seguirono; il loro successo fu tale che di lì a pochi mesi, nell'ottobre del medesimo anno, fu organizzata una vera e propria conferenza internazionale che riunì a Ginevra i





Quartiere generale del CICR a Ginevra



Jean Henri Dunant, co-fondatore del CICR

rappresentanti di ben sedici paesi, fra cui l'Italia e, naturalmente, la Svizzera. Però la 'Croce Rossa', come organizzazione internazionale, ancora non esisteva. Incomprensioni, diffidenze, preconcetti impedivano a molti Stati di prendere una posizione ufficiale. Ma alla fine gli sforzi di Dunant vennero ricompensati: il 22 agosto 1864 i delegati di undici paesi firmavano la 'Convenzione di Ginevra', che istituiva ufficialmente la 'Croce Rossa'. Il 'CICR' può dunque fregiarsi di essere l'organizzazione umanitaria più longeva al mondo. Quest'anno compie centocinquantadue anni, ma non li dimostra affatto. Istituzione umanitaria, imparziale, neutra, indipendente, unitaria, universale e costituita esclusivamente da volontari disinteressati, il 'CICR' ha quale missione precipua quella di proteggere la vita e la dignità delle vittime dei conflitti armati e di altre situazioni di violenza senza distinzione d'appartenenza politica, etni-

ca, religiosa o sociale. Il 'CICR' si sforza inoltre di prevenire la sofferenza con la promozione e il rinnovamento del diritto internazionale e dei principi umanitari universali. L'attuale fondamento giuridico su cui verte l'attività del 'CICR' scaturisce dalle quattro 'Convenzioni di Ginevra' del 1949 e dai protocolli aggiuntivi del 1977 e 2005. Il 'CICR' è uno dei pochi esempi di soggetto non nazione all'interno del diritto internazionale. Tale status è indipendente anche da quello di associazione che ricade nel diritto svizzero. La personalità giuridica internazionale del 'CICR' è di tipo 'funzionale'. È generalmente considerato come un'entità internazionale 'sui generis', come un Stato sovrano non governativo di diritto internazionale pubblico, al pari dell'Ordine di Malta e del Vaticano. Il 'CICR' ha il quartiere generale a Ginevra ed il suo emblema è una croce rossa su uno sfondo bianco. L'opposto dei colori della bandiera svizzera.



Per statuto sono membri del 'Comitato' tra quindici e venticinque persone fisiche di nazionalità svizzera, scelti dal 'Comitato' medesimo per cooptazione. Dal primo luglio 2012, Peter Maurer è il nuovo presidente del 'CICR'. L'incarico durerà quattro anni e potrà essere rinnovato. Succede a Jakob Kellenberger che lo ha preceduto nella carica dal gennaio 2000 al giugno 2012. Peter Maurer è nato a Thun, in Svizzera, nel 1956. Ha studiato Storia e Diritto Internazionale a Berna, dove gli è stato conferito il dottorato di ricerca. Nel 1987 è entrato nel servizio diplomatico della Svizzera, ricoprendo vari incarichi a Berna e Pretoria prima di essere trasferito a New York nel 1996 come osservatore permanente presso la missione svizzera alle Nazioni Unite. Nel 2000 è stato nominato ambasciatore e capo della divisione responsabile della sicurezza presso la sede del ministero degli esteri svizzero a Berna. Nel 2004 Peter Maurer è stato nominato ambasciatore e rappresentante permanente della Svizzera presso le Nazioni Unite a New York. In questa posizione, ha cercato di integrare la Svizzera, che aveva da poco aderito

alle Nazioni Unite, nelle reti multilaterali. Nel giugno 2009, l'Assemblea Generale dell'ONU ha eletto Peter Maurer presidente del 'Comitato Quinto', responsabile degli affari amministrativi e di bilancio delle Nazioni Unite. Nel gennaio 2010 Peter Maurer ha assunto l'incarico attuale di segretario di Stato svizzero per gli affari esteri. Il presidente 'CICR' ha come responsabilità primaria la gestione delle relazioni esterne dell'organizzazione e, in stretta collaborazione con il direttore generale, Yves Daccord, coordina la diplomazia umanitaria del 'Comitato'. A livello interno, il presidente si occupa della coesione, del buon funzionamento e dello sviluppo dell'organizzazione che conta CICRa tredicimila dipendenti ed ha

un budget stimato quest'anno di 1,6 miliardi di franchi svizzeri. Risorse umane ed economiche che permettono al 'CICR' di espletare al meglio la sua attività, che verte attorno a quattro poli: la protezione e l'assistenza di persone coinvolte in conflitti bellici, senza distinzione tra militari e civili; la prevenzione di crimini di guerra e di altre violazioni del diritto internazionale umanitario; ed infine la cooperazione e la collaborazione con altre istituzioni internazionali, quali l'ONU, l'Unione Europea, l'OCSE, l'Unione Africana, l'ASEAN, ONG umanitarie nonché con le 'Società Nazionali di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa'. Il 'CICR' non deve essere infatti confuso con l'IFRCs ('International Federation of Red Cross and Red Crescent

Societies') che raggruppa invece tutte le 'Società Nazionali di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa'. Il 'CICR' e la 'Federazione' invece costituiscono insieme il 'Movimento Internazionale di Croce Rossa'. Nonostante la contiguità degli obiettivi perseguiti dal 'CICR' e dall'IFRCs, i rapporti fra le due organizzazioni in seno al 'Movimento Internazionale di Croce Rossa' sono talvolta difficili, tesi, complicati.

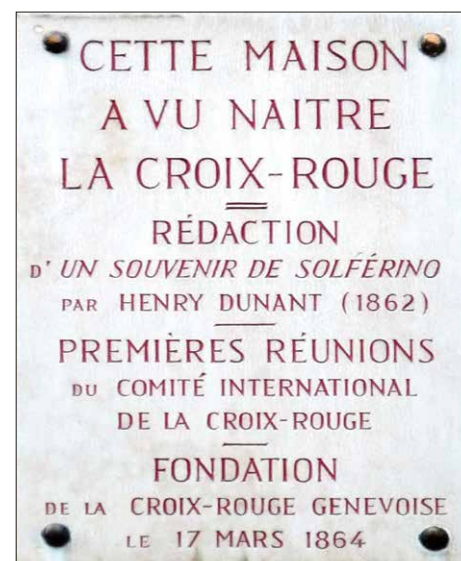


Peter Maurer con Ban Ki-moon

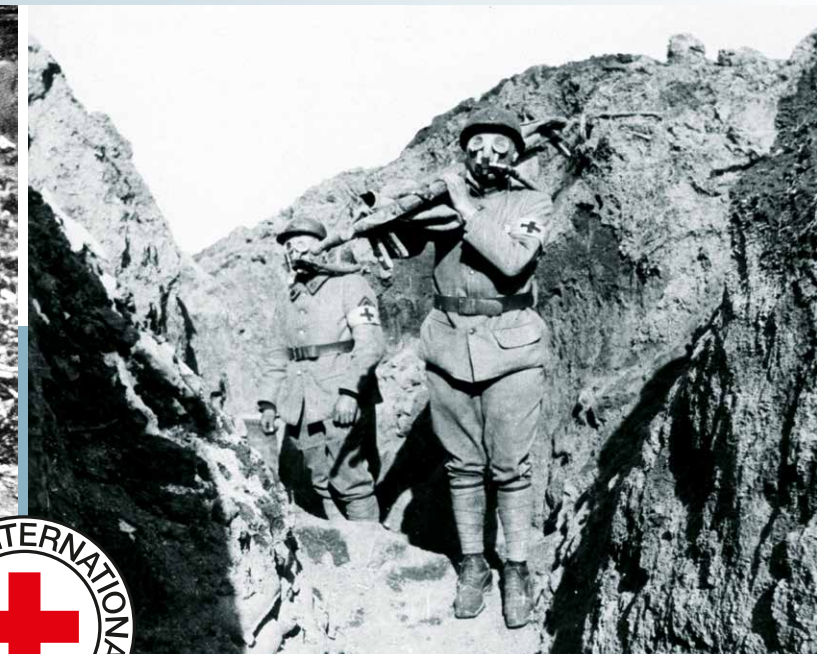


Una panoramica esaustiva su questo tema la si evince dalla lettura dell'intervista che Massimo Barra, da tempo ai vertici internazionali dell'IFRCS, ha rilasciato a Matteo Cannonero e che è riportata nel libro 'Un'idea senza fine'. Massimo Barra nell'intervista, fra l'altro afferma: "... il 'Movimento Internazionale di Croce Rossa' è una delle poche cose serie che ha fatto e che fa l'umanità ... il 'Movimento Internazionale di Croce Rossa' è estremamente complesso; voglio dire che mentre la gente, già nella denominazione, pensa che esista una 'Croce Rossa internazionale' in quanto tale, in realtà chiamarla 'Croce Rossa Internazionale' non è una dizione corretta ma, bisogna definire la questione parlando di 'Movimento Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa', che è più complicato del semplice concetto di 'Croce Rossa Internazionale'. Questo sconta una ferita di base che non è stata ancora assorbita, ovvero la nascita della 'Lega', nel 1919, perché la nascita della

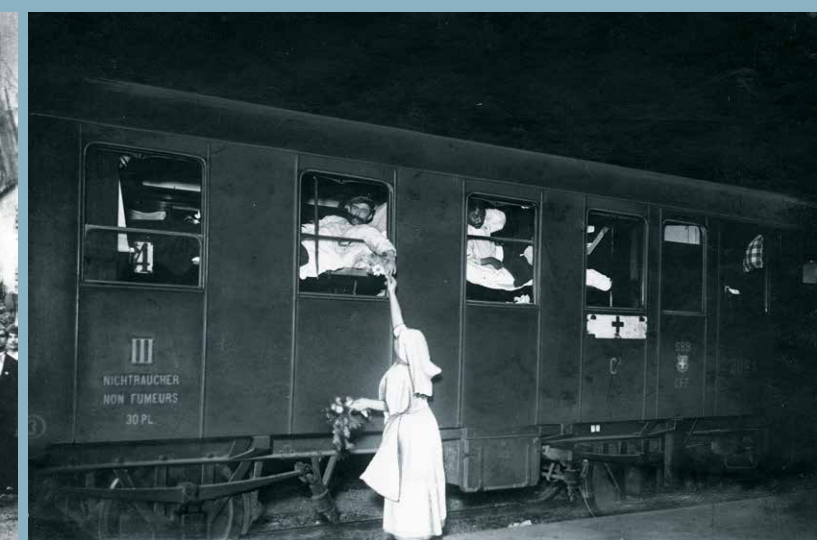
'Lega' non è stata indolore. Quest'evento ha creato un'antinomia e un individualismo fra la componente originale svizzera, che si identifica con la 'Croce Rossa', e la componente guidata dagli americani. Subito dopo la prima guerra mondiale si pensava inesorabilmente ad una fine dell'opera della 'Croce Rossa' (la quale, fino a quel momento, interveniva nel solo



tempo di guerra e, nel tempo di pace, si preparava logisticamente per un possibile nuovo tempo di guerra). In effetti, nel clima di rinnovata fiducia sulla natura dell'uomo, che portava a ritenere che non ci sarebbero state più guerre, si vanificava l'esistenza stessa della 'Croce Rossa'. Di qui l'idea di creare un'altra Croce Rossa la 'Lega' sull'esempio di quanto avevano fatto gli Stati con la Società delle Nazioni, affiancando al tradizionale ruolo in tempo di guerra un nuovo impegno da svolgere in tempo di pace. Fu così che gli americani promossero la 'Lega delle Società di Croce Rossa'. Tale ferita è tutt'altro che rimarginata. Però esistono, de facto, anche delle correnti. Una di esse l'ha portata avanti l'ex presidente del 'Comitato Internazionale', Jakob Kellemburger, il quale considerava la 'Federazione Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa' (l'erede della 'Lega') e il 'Comitato Internazionale' come 'independent institutions'. Ora il concetto di 'independent institutions' è molto pericoloso per l'Unità (uno dei Principi Fondamentali) perché poi si potrebbe tradurre nel fare tutto il doppio. Ci sono delle contraddizioni inaccettabili ed illogiche che la gente non sa, per il fatto che in una città ci possa essere la sede del 'Comitato Internazionale', della 'Federazione Internazionale' e della 'Società Nazionale' ed eventualmente anche della sede delle 'Società Nazionali' partner, ed ognuna vada per conto suo in maniera paradossale. Questo non è certo compreso nei dettami del principio dell'Unità ... C'è chi ipotizza una fusione fra 'Comitato Internazionale' e 'Federazione Internazionale', creando cioè quel che si diceva prima, ossia la 'Croce Rossa Internazionale'. Ma io, personalmente, non vedo possibile quest'ipotesi almeno per i prossimi cinquant'anni. Adesso, col nuovo presidente del 'Comitato Interna-



CICR ICRC IKRK



zionale', Peter Maurer, finalmente si torna a parlare di 'Movimento'. La parola 'Movimento' è stato oggetto di forte confronto dialettico con Kellemburger, in quanto io ero considerato l'uomo del 'Movimento', lui invece enfatizzava l' 'independent institutions'. Essendo per il 'Movimento' non ritengo attuale un processo di unificazione: Qualcuno parla del 'Comitato Internazionale' come del 'Vaticano della Croce Rossa'. Certamente gestire un'istituzione mononazionale granitica, è più facile che gestire un'organizzazione democratica e multinazionale come può essere la 'Federazione'. E quindi quelli che hanno a che fare con la guerra se sono mononazionali hanno sicuramente un valore aggiunto, e se hanno un sistema di propagazione del potere che vede alla base la cooptazione, che è quanto di meno democratico ci possa essere, questo è un valore aggiunto. Se il 'Comitato



Internazionale', struttura non particolarmente grande, è particolarmente efficiente, questo è favorito dalla mononazionalità. Gli altri organi, ogni quattro anni, si vedono rinnovati a seguito di elezioni: essere eletti dai rappresentanti delle centottantanove 'Società Nazionali' è però un'investitura diversa dall'essere scelto per cooptazione. Certamente ci sono anche nel 'Comitato Internazionale' delle contraddizioni; il presidente praticamente, viene scelto e 'catapultato' all'interno del consesso dietro indicazione del Governo Federale Elvetico. Però, la storia ha sempre il suo bel peso: se non vi fosse stato lo svizzero Jean Henri Dунант, oggi noi non saremmo qui a parlare, è come pagare un dovuto pedaggio per poter proseguire con la storia. E questa è una, sicuramente, delle tante contraddizioni del 'Movimento'. Ma io ne parlo da amante, però, vedendo le contraddizioni con un occhio benevolo e pragmatico. È così, punto. E questo non contraddice i 'Principi', se non in parte. Quindi, sentirei necessario pubblicizzare



a tutti i livelli il concetto di 'Movimento', più che a militare a favore di una possibile fusione. Perché il 'Movimento' deve essere considerato un valore aggiunto: uno dei 'Principi Fondamentali' è proprio l' 'Universalità'. I 'Principi' non sono molto conosciuti: la maggior parte della gente li sa e li ripete a pappagallos ma è la spiegazione, il cuore e l'essenza più vera. Ad esempio il concetto di 'Imparzialità' è probabilmente il meno conosciuto fra i 'Principi Fondamentali'; alcuni suoi corollari, ad esempio la 'Proporzionalità', non sono molto digeriti ma sono fondamentali per illuminare il percorso e il cammino quotidiano dell'opera della 'Croce Rossa'. Se non ci fossero i 'Principi', sai che casino ci sarebbe? Lo stesso 'Comitato Internazionale' cosa sarebbe senza il 'Movimento', senza la 'Società Nazionale'? Cosa potrebbe fare il 'Comitato Internazionale' senza la 'Mezzaluna' siriana che opera in loco? Come si potrebbe essere un'organizzazione che sta sempre fino a 'the last mile', legati fatalmente alla 'Società Nazionale'? Ed è grazie al background della 'Società Nazionale' se



noi possiamo essere dappertutto ovunque ci siano sofferenze umane. Proprio il concetto di capillarità è uno dei valori aggiunti della 'Croce Rossa', della 'Mezzaluna Rossa' e del 'Movimento' nel suo complesso. Quindi i rapporti fra 'Comitato Internazionale', 'Federazione' e 'Società Nazionale' devono essere più fluidi di quanto non lo siano adesso, le persone devono poter passare da un'istituzione all'altra come si cambia casa da un monolocale all'altro della stessa famiglia. Non è pensabile, invece, che ci siano, com'è attualmente, due burocrazie e due metodologie quasi completamente estra-

nee l'una dall'altra. Quando l'umanità parla di cooperazione o di migliorare la cooperazione, ciò vuol dire che la cooperazione non esiste o è molto bassa. La cooperazione fra le due istituzioni potrebbe essere molto migliore. C'è una sorta di scarsa confidenza alla base, anche perché il 'Comitato Internazionale' ha a che fare con la guerra, quindi anche coi movimenti di liberazione, ha a che fare con quelli che gli americani, nella loro ingenuità semantica definiscono 'tout court' terroristi ad indicare che a questi possa esser fatta qualsiasi cosa e che gli occidentali digeriscono per quieto vivere. Se il 'Comitato Internazionale' ha i passaporti falsi per salvare persone, la 'Federazione' non ha questa peculiarità; il 'Comitato Internazionale' talvolta si muove come un servizio segreto mentre la 'Federazione' no. Quindi vi è una difformità nell'operatività che fa sì che l'integrazione totale diventi problematica, difficile. Solitamente, le sedi del 'Comitato Internazionale' in teatro operativo sono quasi dei fortini, molto più che quelle delle 'Società Nazionali'. Bisogna quindi allora enfatizzare il con-



petto di 'Movimento' con quel che ne deriva. E deriva, quindi la necessità di un'integrazione maggiore educando le persone che lavorano per la 'Croce Rossa' non al corporativismo, ma alla fratellanza e all'integrazione con chi lavora in un'altra articolazione dello stesso 'Movimento'. Secondo me questo è assolutamente prioritario per il futuro... Quest'anno ricorre l'importante anniversario dei primi cinquant'anni della firma della celebre 'Convenzione di Ginevra'. Mi domando se le motivazioni che portarono allora alla firma del trattato sono ancora quelle di un tempo o si sono evolute nel corso degli anni? Sono convinto che, come dicevano gli antichi, 'natura non facit saltus', cosa che si potrebbe tradurre all'americana in 'step by step'. Però sono anche convinto che nel fluire della storia, ci siano dei momenti particolari che assumono un valore trascendente e simbolico in cui sembra che lo svolgersi degli eventi subisca un'accelerazione. Ad esempio per lo 'tsunami', vi fu un 'prima' e un 'dopo', così come per il muro di Berlino. La stipula della 'Convenzione di

Ginevra' è uno di questi momenti epocali, che imprimono alla storia dell'umanità un'accelerazione positiva. Ovviamente non nascono come un fungo in un bosco in una notte di mezz'estate, così come i 'Principi Fondamentali' non nascono a Vienna nel 1965 ma sono il risultato di un lavoro di studio e di approfondimento lungo più di cinquant'anni. Considero i 'Principi' come il libro sacro del 'Movi-

mento Internazionale della Croce Rossa' e considero miracoloso che in un mondo così frammentato, dove grazie alle tecnologie le informazioni corrono velocissime, dove le 'costituzioni' durano lo spazio di un mattino, dove le leggi cambiano in continuazione, i 'Principi Fondamentali' rimangono inalterati da cinquant'anni e nessuno vuole modificarli perché sono profondamente radicati all'interno del 'Movimento' e ogni parola e ogni virgola hanno il loro peso. Quindi il 22 agosto del 1864 rappresenta una pietra miliare nella storia dell'umanità, che segna anch'essa un 'prima' e un 'dopo'. Un 'prima' in cui l'attenzione alle vittime della guerra è stata pressoché nulla, caratterizzata da una violenza bestiale, e un 'dopo' in cui, pur tra mille contraddizioni, si cerca di ridurre il danno collegato ai conflitti di varia natura che purtroppo ancora scoppiano in varie parti del mondo. La 'Convenzione di Ginevra' è considerata come un punto d'arrivo, ma essa rappresenta anche un punto di partenza: il principio per cui un combattente ferito è neutro, perché non più in grado di combattere è un principio di per sé semplice, ma per arrivare alla sua formulazione l'umanità ha impiegato



Pomellato

L'AMMINISTRATORE DELEGATO

Egregio Signor
G. Angelo Pistoia
Via Pomaia, 22
38050 MEZZANO
(TRENTO)

Milano, 13 novembre 1995

OGGETTO: DIAPOSITIVE MOSTRA POMELLATO AL GUGGENHEIM

Gentilissimo Signor Pistoia,

Ho ricevuto le diapositive del suo servizio fotografico realizzato in occasione dell'inaugurazione della mostra di Michel Compté alla collezione Peggy Guggenheim di Venezia il 31 ottobre scorso.

La ringrazio sentitamente a nome della Pomellato S.p.A. per la generosità con cui ha voluto prestare gratuitamente il suo contributo professionale alla nostra iniziativa in favore del Comitato Internazionale della Croce Rossa per la ricostruzione in Afghanistan del Centro Ortopedico Wazir Akbar Khan per i feriti di guerra a Kabul.

Sperando di incontrarla ancora in futuro, colgo l'occasione per porgerle i miei più cordiali saluti.

Ancora grazie,

Marco De Giorgi

POMELLATO SPA - 20121 MILANO - CORSO VENEZIA, 12 - TEL. 76014549-76015329 - FAX 76023248 - C.C.I.A.A. MILANO 686445 - REG. SOC. 126253 - CAP. INT. VERS. L. 3.000.000.000 - C.F. 00890690155

millenni, ed è anche grazie a Ferdinando Palasciano che si è potuto tradurre in realtà. C'è da analizzare un altro aspetto: sempre più le guerre sono combattute non solo da eserciti, ma coinvolgono anche i civili; è un dato di fatto, sempre più ricorrente. Purtroppo, nonostante i civili siano protetti dalla 'Convenzione di Ginevra', essi pagano un prezzo sempre maggiore a causa della stupidità della guerra. Mi sono sempre domandato se il mondo vada verso il meglio o verso il peggio per quanto riguarda la ferocia dei suoi comportamenti: la risposta è estremamente difficile. I conflitti del passato

certo non saranno stati estremamente piacevoli... la storia dell'umanità è anche storia di violenza brutale degli uomini contro altri uomini; volendo sintetizzare si potrebbe pensare all'espressione latina 'homo homini lupus' come 'leit motiv' della storia. Le 'Convenzioni di Ginevra' e l'attività della 'Croce Rossa', invece, vanno in controtendenza rispetto alla brutalità umana la quale indubbiamente rimane, forse in diminuzione forse in aumento, ma con un differenza: oggi le cose si sanano in tempo reale. Questo da una lato può rappresentare un freno alla violenza brutale e indiscriminata dall'altro può, in-

vece allarmare l'opinione pubblica; perché una cosa è pensare che gli italiani erano brava gente e andavano in Africa a portare aiuto ai poveri neri, un'altra è invece, vedere la brutalità della guerra ed essere testimoni oculari di quanto possa essere drammatica qualunque evenienza di tipo bellico. La tecnica usata da coloro che vogliono comunque fare la guerra è allora quella di chiamarla in altro modo: intervento umanitario, peacekeeping, peace enforcement, ma sempre guerra è; il motivo di fondo è sempre quello di uomini che ammazzano altri uomini. Per queste ragioni, io mi trovo molto vicino a Jean Henri Dunant, il quale non ha mai lesinato critiche feroci contro la stupidità e contro la cattiveria umana che portano alla follia della guerra".

Jean Henri Dunant ha invece auspicato la non belligeranza e la risoluzione di eventuali dispute fra i vari Stati in modo civile. Per questo suo atteggiamento pacifista 'ante litteram' ed anche per le sue idee 'visionarie' ed innovative nel campo dei diritti umani, gli fu conferito nel 1901 il 'premio Nobel per la pace'. Pure il 'CICR' - di cui Dunant fu cofondatore nel 1863 a Ginevra - ha ricevuto il 'premio Nobel per la pace' nel 1917, nel 1944 e, insieme alla 'Federazione Internazionale delle Società di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa' nel 1963 in occasione del centenario della 'Croce Rossa'. Nel 1996 al 'CICR' è stato assegnato anche il 'premio Balzan per l'umanità, la pace e la fratellanza fra i popoli' con la seguente motivazione: "Per l'attività finora svolta e da svolgersi negli ospedali di Wazir Akbar Khan e Karte Seh, a Kabul in Afghanistan, per la riabilitazione fisica e per i programmi di rieducazione dei feriti di guerra e in particolare di quelli vittime delle mine terrestri anti-uomo".

GianAngelo Pistoia